

ROBERTO AGOSTINI

Ricordando Luca Marconi, tra suoni, ricerche e passioni

o Luca Luminoso / nulla potevi contro /
se non negare / promettere / inutilmente umile /
(come sempre) / inadatto alla pratica /
all'arrangiarsi / inadatto alla collera /
del quando ci vuole ci vuole / ma / tenersi tutto lì
dentro / a mente / povera mente / in quel corpo /
una cara disgrazia / d'un metro e novanta / ma /
solo che ora / da quel cinquanta alla enne /
abbondante / ti saliva / la collera / quella collera
a piombo / come una dimostrazione matematica /
in cui per un attimo non credevi
(Alberto NOCERINO PICASSO, passo tratto dalla
poesia 16. a lm, in *Livelli d'intimità variabili*,
Genova, Zona, 2020, p. 47)

Dalla Forneria Marconi all'Università

Luca Marconi nasce a Chiari, in provincia di Brescia, l'11 aprile 1960. La madre, Anna Maria Dal Pozzo, è casalinga, mentre il padre, Lino, è un medico molto sensibile all'arte e alla cultura: suonava la batteria e si diletta nella poesia, passione quest'ultima destinata a non spegnersi nel tempo, visto che nel 2014 pubblica *Ritrat de 'n penser*, edito da Campanotto, e nel 2016 vince il primo premio del Concorso Nazionale "Salva la tua lingua locale" indetto dall'Unione Nazionale Delle Pro Loco d'Italia.

La famiglia Marconi si trasferisce a Brescia nel 1962, dove a partire dai sei anni circa Luca comincia a studiare pianoforte prendendo lezioni private dalla maestra Luce Brun Frugoni, una stimata insegnante di Brescia. Le cronache la dipingono con una donna minuta e piena di energia. Aveva tenuto concerti da solista e in duo con il fratello, il violinista Virginio Brun, e in seguito si era dedicata all'insegnamento, sviluppando un metodo originale, molto attento a sviluppare la musicalità, ma che poco concedeva alla gratificazione personale.

Finite le scuole medie, Luca frequenta il Liceo Classico "Arnaldo" di Brescia. È in questi anni che la passione per la musica emerge in modo determinante. Non a caso gli

amici, che lo descrivono fin da bambino come timido e riservato, ricordano bene come si “illuminava” quando si parlava di musica. Il suo entusiasmo per la musica, di qualsiasi genere fosse, era contagioso al punto da spingere anche il più giovane fratello Giovanni a intraprendere lo studio del sassofono. Certo, non pensa solo alla musica. Ad esempio, stringe amicizia con il futuro noto allenatore di pallacanestro Sergio Scariolo, passando ore e ore a giocare con lui a pallacanestro. Ma è la musica ad essere la sua vera e grande passione, una passione che probabilmente molto deve alla sua famiglia, dove la musica ha una forte presenza.

A questo proposito, vale la pena menzionare il ruolo della Forneria Marconi di Chiari e un ormai famoso aneddoto. Nel dopoguerra il nonno paterno Mario, fornaio, gestisce insieme alla nonna Pasquina Mangialardo la Forneria Marconi, aperta nel 1944 e situata nel centro a Chiari (alcune cronache ne fanno risalire l'apertura al primo dopoguerra). L'infanzia e l'adolescenza di Luca sono piene di musica grazie anche a questa forneria, luogo dove si ritrovano informalmente molti musicisti. Sotto la forneria, infatti, nello scantinato, si suonava. Come si può immaginare, tra i musicisti, il padre e gli zii di Luca erano tra i più attivi: Lino, il futuro padre di Luca, si diletta alla batteria, Franco suonava il pianoforte, la fisarmonica e tanto altro, Giancarlo, detto “Chicco”, ora pittore, suonava la batteria, e Giulio, il pasticciere, dopo qualche tempo si unì agli altri suonando basso elettrico e batteria. Gli scantinati della forneria erano naturalmente frequentati da altri giovani musicisti di Chiari, come Piero Tosi e Mauro Pagani. Quest'ultimo diventò presto un grande amico di famiglia, soprattutto di Chicco. Come forse è facile intuire, il nome della “Premiata Forneria Marconi”, il famoso gruppo rock italiano, è ispirato proprio alla Forneria Marconi di Chiari: Mauro Pagani, che aveva già espresso agli amici l'idea di dare il nome a un – come si diceva allora – “complesso musicale” usando il riferimento alla forneria, finisce per proporre questa idea a un gruppo milanese in cui, nel 1971, era appena entrato. Si trattava de “I Quelli” che, dopo aver cambiato nome in “Krel”, stavano inaugurando un nuovo progetto musicale, quello che li porterà al successo, che prenderà così il nome di “Premiata Forneria Marconi”. Mauro Pagani voleva certo in questo modo rendere omaggio al luogo dove aveva passato ore e ore a suonare, anche se alcune testimonianze raccontano che questa decisione nacque anche per ricambiare il sostegno finanziario che la forneria aveva fornito alla neonata band.

Durante gli anni del liceo, nell'anno scolastico 1973-1974, Luca supera come privatista l'esame di compimento inferiore di pianoforte (quinto anno del vecchio

ordinamento) presso il Conservatorio di Brescia. Purtroppo, di questa fase della formazione musicale di Luca non abbiamo molte notizie, se non il ricordo della stima che Luca nutriva per il suo insegnante. Luca ne parlava sempre con grande ammirazione e amava raccontare l'episodio di quando quest'insegnante si rese conto che Luca aveva l'orecchio assoluto. Nell'anno 1977-1978, Luca si iscrive al settimo anno di pianoforte presso il Conservatorio di Brescia, ma questo percorso di studi è destinato ad interrompersi, perché dopo il liceo, nell'anno accademico 1979-1980, si iscrive al Corso di Laurea in DAMS presso l'Università di Bologna, naturalmente all'indirizzo musicologico. Si trasferisce dunque a Bologna, dove vivrà per molti anni dapprima con la nonna materna Iole Vignodelli, nel quartiere "Bolognina", e poi con Valentina Betti, con cui si sposerà nel 2009 e avrà una bambina di nome Giulia.

DAMS

Il DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) è un corso di laurea relativamente nuovo (nasce nel 1971), intellettualmente vivace e all'avanguardia su molti temi culturali, con docenti di grande spessore. Sul finire degli anni Settanta stava passando un periodo di profondi mutamenti e potenziamenti. In particolare, nel 1982 la Facoltà di Lettere e Filosofia avvia il Dipartimento di Musica e Spettacolo fondendo l'"Istituto di Discipline della Musica" con la sezione "Spettacolo" dell'"Istituto di Discipline della Comunicazione e dello Spettacolo" e con la cattedra di Storia della Musica della Facoltà di Magistero. A Bologna si crea dunque un Dipartimento universitario ricco e diversificato che si distingue come il centro di ricerca più importante a livello nazionale sui temi musicali, cinematografici e teatrali. All'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia, invece, si consolida l'"Istituto di Comunicazione" (vale a dire l'"Istituto di Discipline della Comunicazione e dello Spettacolo" senza la sezione "Spettacolo"; vedi sopra), che affronta un campo di studio in forte ascesa e che è destinato a diventare presto un vero e proprio Dipartimento. Quasi tutti gli insegnamenti dell'indirizzo musicologico del DAMS afferiscono a queste nuove realtà con l'aggiunta, naturalmente, di alcuni insegnamenti generali afferenti ad altri Dipartimenti (come per esempio "Italiano" dal Dipartimento di Italianistica ed "Estetica" dal Dipartimento di Filosofia). A quanto descritto finora, va aggiunta la presenza come vedremo determinante dell'IMET, l'"Istituto di Studi Musicali e Teatrali" della Facoltà di Magistero (per un periodo co-gestito insieme alla Facoltà di Lettere e Filosofia) diretto dal

filologo e musicologo Giuseppe Vecchi, un luogo ricco di attività di studio e di produzione artistica musicale e teatrale.

Il DAMS di questi anni è un ambiente ricco di energia che stimola e anzi incoraggia gli studenti a seguire strade inedite e originali. Gli studenti possono elaborare i loro piani di studio attingendo da una grande varietà di insegnamenti, le cui denominazioni stesse spesso facevano la loro prima comparsa in ambito accademico. L'ambiente ricco, diversificato e fortemente interdisciplinare del DAMS permette allo studente creativo di seguire percorsi di studio assai personali, rincorrendo le proprie passioni e le proprie visioni. Luca è certo uno studente che ha fatto tesoro di tutto questo.

In Università Luca si appassiona all'analisi musicale e allo studio "sistematico" della musica. La sua attenzione si dirige soprattutto sulla musica del Novecento, di qualsiasi tipo questa fosse, dalla sperimentazione estrema fino alla musica pop più comune, senza trascurare il jazz. Osservando il suo piano di studi emerge chiaramente l'interesse per un approccio filosofico orientato alla semiotica. Tre sono gli insegnamenti che biennalizza: "Metodologia della critica musicale" con Antonio Serravezza, insegnamento destinato ad assumere presto la denominazione di "Filosofia della musica", "Semiologia della Musica" con Gino Stefani e "Semiotica" con Umberto Eco. Non a caso queste biennalizzazioni coincidono con gli ultimi tre esami sostenuti da Luca prima della laurea. Le passioni di Luca non rimangono comunque confinate alla musica in senso stretto. Ad esempio, probabilmente grazie agli insegnamenti di semiotica, anche il linguaggio verbale fa presto il suo ingresso nelle sue aree di interesse, come mostrano l'inserimento nel piano di studi degli esami di "Forme di poesia per musica" con Rossana Dalmonte e "Storia dello spettacolo" con Lorenzo Tian. Va detto che anche nell'ambito del linguaggio verbale è sempre il "suono" ad attirare la sua attenzione e, in particolare, la dimensione fonosimbolica della parola. "Civiltà musicale afro-americana" con Giampiero Cane mostra invece la passione di Luca verso le musiche non parte del canone della musica d'arte occidentale.

Alla fine del suo percorso universitario, è l'analisi musicale fondata su un approccio semiotico ispirato alle teorie fortemente interdisciplinari di Gino Stefani e Umberto Eco a emergere come campo di studio principale di Luca, insieme alla pedagogia e alla didattica della musica. Si laurea con 110 e lode nella primavera del 1986 (a.a. 1984-85) con una tesi dal titolo *Alcuni aspetti psicologici e gnoseologici della competenza musicale*. Il relatore è Mario Baroni e il correlatore è Gino Stefani.

Luca è intenzionato a intraprendere un dottorato, ma deve rimandare questo progetto perché dal febbraio 1986 fino al novembre 1987 svolge il servizio civile come obiettore di coscienza. Alla fine degli anni Ottanta si rende comunque conto che la strada del dottorato in musicologia non è percorribile per il semplice fatto che il pensiero musicologico più diffuso non considera di vero rilievo l'approccio allo studio da lui sviluppato e, in particolare, non vede di buon occhio alcuni dei repertori da lui affrontati, soprattutto la popular music, che sta progressivamente diventando uno dei suoi interessi principali. Con questa consapevolezza, nell'anno accademico 1992-1993, nel momento in cui il neonato corso di laurea in Scienze della Comunicazione sta prendendo forma, Luca sostiene con successo l'ammissione al dottorato in Semiotica che porterà a termine il 6 ottobre 1995 con la discussione di una tesi di più di 500 pagine dal titolo *Movere et Delectare. Semiotica degli "effetti" nelle teorie musicali da Zarlino a Mersenne*. Il coordinatore del dottorato è Umberto Eco, docente di "Semiotica", mentre il tutor è Ugo Volli, già titolare della cattedra di "Struttura della figurazione" e all'epoca docente di "Filosofia del linguaggio" (anche di "Semiotica della moda" presso la scuola di Perfezionamento per operatori della moda della Facoltà di Lettere e Filosofia).

Durante il percorso universitario, per approfondire i temi di suo interesse, Luca frequenta il corso di composizione presso il Conservatorio di Bologna con i maestri Cesare Augusto Grandi e Paolo Ugoletti. Nel 1985 supera come privatista l'esame di "Armonia e contrappunto", per poi proseguire la frequenza delle lezioni come uditore. A questo proposito vale la pena ricordare che nel 1988 la sua composizione musicale *Nel labirinto della memoria*, per flauto, clarinetto, violino, viola e pianoforte, è segnalata nella sezione "Musica contemporanea" della Biennale Giovani 1988 di Bologna. Questa composizione, che dà il titolo a queste note biografiche, non è mai stata eseguita dal vivo, anche perché nello spazio concertistico concesso ai compositori segnalati alla Biennale Luca preferì presentare una composizione vocale il cui testo era stato scritto in collaborazione con Alberto Nocerino: *Micro-Phon*, per voce, due sintetizzatori e due phon. Purtroppo, la partitura di questa seconda composizione non è stata ancora ritrovata.

Un vortice di attività

Volendo sintetizzare al massimo la sua carriera professionale, possiamo dire che, finiti gli studi e dopo qualche anno di supplenza, Luca ottiene la docenza a tempo indeterminato di "Pedagogia musicale" presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como a

partire nell'anno accademico 2001-2002, trasferendosi poi presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara nell'anno accademico 2010-2011. Accanto agli insegnamenti di carattere pedagogico, tiene con continuità anche corsi di storia e analisi sulla popular music e sulla musica del Novecento. All'insegnamento in Conservatorio affianca docenze a contratto in Università e Conservatori (come quello per Master Universitario di I Livello in Analisi e Teoria Musicale dell'Università della Calabria), attività di formazione e aggiornamento professionale (come quelle per la Scuola di Animazione Musicale del Centro Studi Maurizio Di Benedetto di Lecco) e incontri più di carattere divulgativo (come quelli per Università per l'educazione permanente degli adulti "Primo Levi" di Bologna, con il Teatro Comunale di Bologna o con la sezione bolognese della SIEM). Partecipa a molte iniziative di studio di livello nazionale e internazionale svolgendo un'intensa attività convegnistica, facendo parte dei comitati scientifici di convegni, giornate di studio e riviste, e dedicandosi a una prolifica attività editoriale come autore, curatore e traduttore.

Ridurre le attività degli anni Ottanta e Novanta al suo percorso di studio e quelle del Duemila all'insegnamento in Conservatorio, però, non rende nemmeno vagamente l'idea della vorticosa attività che Marconi ha svolto con inesauribile energia fin dagli anni universitari. Luca amava collaborare con gli altri e soprattutto con il mondo dell'associazionismo, cosa che non smetterà mai di fare fino agli ultimi anni della sua carriera. A volte era lui a coinvolgere con la forza delle sue brillanti idee e il suo contagioso entusiasmo, altre volte era pronto ad accogliere in modo creativo i numerosi inviti di cui era bersagliato. In qualsiasi situazione non mancava mai di dare il proprio contributo: che si trattasse di organizzare un incontro divulgativo o di progettare un convegno scientifico internazionale non faceva differenza: il suo impegno e la sua dedizione erano sempre gli stessi. I suoi interessi e le sue attività risultano quindi molteplici ed eterogenei al punto che è difficile "mettere ordine" tra essi. Possiamo solo provare a tracciare alcune direzioni, tenendo conto che i percorsi da lui seguiti sono sempre profondamente intrecciati tra loro.

L'Università di Bologna è il fulcro di tutte le attività e, in particolare, Mario Baroni, Gino Stefani e Umberto Eco sono i più importanti punti di riferimento. La collaborazione con Gino Stefani è destinata a produrre studi fondamentali per la semiotica della musica a livello internazionale, con importanti ricadute dirette e indirette nel campo dell'educazione musicale. Si tratta di una collaborazione intensa, che inizia con la correlazione di tesi e continua con l'assistenza di Luca alla cattedra fino al 2001, anno in cui Stefani lascia l'Università per stabilirsi a Roma e diventare promotore della "Globalità dei Linguaggi"

insieme alla sua compagna Stefania Guerra Lisi. Uno sguardo alla Bibliografia delle opere di Luca (cfr. *infra*) consente facilmente di cogliere la fertilità di questa collaborazione: atti di convegni, curatele e traduzioni che ruotano intorno al tema del “senso in musica” in tutte le sue sfaccettature affrontato in modo interdisciplinare, ai quali si aggiungono saggi e libri dove, con uno sguardo semiotico vicino a quello di Eco, vengono sviluppate teorie, analisi e *case studies* innovativi. La collana curata da Gino Stefani per l'editore CLUEB (Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna) di Bologna “Musica e Scienze Umane” è il punto di riferimento, ed è per questa collana che Luca pubblica nel 2001 una delle sue opere più importanti, frutto della ricerca intrapresa durante il dottorato: *Musica, espressione, emozione*. Come si può immaginare, tale collana, pensata specificamente per gli studenti del DAMS di Bologna, non è altro che un trampolino di lancio per i numerosi contributi proposti in sedi prestigiose di livello nazionale ed internazionale. È inoltre Gino Stefani a coinvolgere Luca nella attività convegnistiche orientate all'educazione musicale con realtà come il “Centro Educazione Permanente – Sezione musica della Pro Civitate Christiana” di Assisi e con il CRAMS (Centro Ricerca Arte Musica Società) di Lecco. Anche quando le attività di ricerca e formazione del CRAMS, nel 1995, confluiscono in parte nel CSMDB (Centro Studi Musicali e Sociali Maurizio Di Benedetto), il contributo di Luca rimane di grande rilievo: per esempio, è docente della Scuola di Animazione Musicale e membro del Comitato Scientifico della ricerca “Nido Sonoro” sotto la direzione scientifica di François Delalande.

Luca, per la sua preparazione, per la sua autorevolezza e per essere stato il migliore tra gli allievi di Gino Stefani, sarebbe stato senza alcun dubbio la persona che più di tutte le altre avrebbe dovuto prendere il posto del maestro presso l'Università di Bologna, anche per garantire la continuità di una delle scuole di semiologia musicale più importanti a livello internazionale. Di fatto, quando l'insegnamento di Semiologia della musica venne assegnato a un professore a contratto, Luca provò a candidarsi, ma l'Accademia fece scelte diverse: un po' come era successo per il dottorato, il suo curriculum vitae non fu ritenuto sufficientemente adeguato. Luca non si è mai lamentato, né ha nutrito rancori per questo, ma le persone più vicine a lui hanno colto con chiarezza la delusione e la sofferenza da lui provate, che lo hanno colpito proprio in un momento di grande pressione dovuta alla stesura della tesi di dottorato.

Nella sua prima fase, la sopra menzionata collana CLUEB “Musica e scienze umane” è curata da Gino Stefani insieme a Mario Baroni. Non a caso Baroni, il relatore della tesi di Luca, è il suo secondo punto di riferimento. I due entrano in contatto probabilmente

all'IMET, che abbiamo menzionato precedentemente. Le cronache raccontano di un Istituto ricco di attività di approfondimento, molto popolare tra gli studenti di musica e spettacolo: incontri, laboratori e attività di produzione artistica vi si svolgono con regolarità. Mario Baroni, arrivato da poco alla Facoltà di Magistero, diventa subito un docente molto noto e stimato. Come Stefani, anche Baroni affianca lo studio "sistematico" della musica a quello dell'educazione musicale, ma all'epoca gli studenti del DAMS non potevano inserire i suoi insegnamenti di "Fondamenti della comunicazione musicale" e "Storia della musica" nel piano di studi, perché non inclusi nel percorso del DAMS. Il motivo per cui Luca sceglie come relatore Baroni – e non Stefani, come molti amici e colleghi di Luca hanno sempre dato per scontato – non è noto, anche se è probabile che sia stata una decisione condivisa da tutti e tre gli attori in gioco.

La collaborazione con Mario Baroni non è, come quella con Stefani, basata sulla condivisione di ricerche e la pubblicazione di scritti, ma sulla promozione e realizzazione di iniziative di formazione, di ricerca e di divulgazione. Il cuore di tutto è il CIMES, il "Centro Interdipartimentale di Musica e Spettacolo" del Dipartimento di Musica e Spettacolo, dove confluisce l'IMET a metà degli anni Ottanta (la parola "Interdipartimentale" è spesso omessa o, in alcune occasioni, sostituita da "Interfacoltà"). Sotto la Direzione di Mario Baroni, e nello spirito dell'IMET, il CIMES è un centro propulsivo di laboratori, incontri, convegni, ricerche, concerti e festival progettati e realizzati in rete con l'associazionismo locale e nazionale. In particolare, dal punto di vista degli studi musicali, sono due le associazioni che collaborano attivamente con il CIMES: la sezione di Bologna della SIEM (Società Italiana di Educazione Musicale) e la sezione Italiana della IASPM (International Association for the Study of Popular Music). Luca, come anche altri membri dello staff che si viene a creare intorno al CIMES e come Baroni stesso, partecipa alle attività di entrambe le associazioni. Anzitutto è uno dei soci fondatori della IASPM Italiana, nata nel 1992, della quale fino ai primi anni del 2000 è parte del direttivo ricoprendo per qualche anno anche la carica di presidente. È sotto la sua presidenza, ad esempio, che nel 2005 la IASPM Italiana organizza il convegno Internazionale della IASPM a Roma. Anche nella SIEM Luca ha ruoli importanti, sia nella sezione di Bologna, sia a livello nazionale. In particolare, Luca fa parte per vari anni della redazione della rivista dell'associazione, *Musica Domani*.

Un'altra significativa realtà che vede Mario Baroni tra i più importanti promotori è il GATM, la Società Italiana di Analisi e Teoria Musicale. Fondata nel 1989, è un'associazione che ben rappresenta l'interrelazione tra gli studiosi e i campi di ricerca tipica di quegli anni.

Il GATM nasce infatti come associazione di associazioni musicologiche: la Società Italiana di Musicologia (SIdM), la Società Italiana per l'Educazione Musicale (SIEM), la Società Italiana di Etnomusicologia (SIE), l'Associazione Italiana di Informatica Musicale (AIMI), la sezione italiana dell'International Association for the Study of Popular Music (IASPM). Anche nel GATM Luca ha partecipato ai lavori dei comitati scientifici e ha avuto ruoli all'interno di progetti di ricerca, come è testimoniato dai parecchi contributi pubblicati sul bollettino e sulla rivista dell'associazione.

Per amor di completezza, a queste attività di Luca vanno aggiunte quelle con *Rivista Italiana di Musicologia*, certo più contenute e non molto interrelate con quelle finora elencate, ma che indicano come Luca abbia voluto partecipare anche alle iniziative della Società Italiana di Musicologia.

Non è possibile elencare tutte le attività che nascono direttamente o indirettamente dal CIMES e dalle associazioni sopra menzionate: convegni scientifici, incontri divulgativi, laboratori per studenti, giornate di studio tematiche, concerti e festival, pubblicazioni e altro ancora. Uno sguardo alla Bibliografia può far rendere conto solo in parte della ricchezza generata da questa rete di associazioni, ma certo possiamo dire che le pubblicazioni che vedono Luca trattare di educazione musicale e sull'analisi musicale, in particolare quella della popular music, hanno in larga parte le proprie radici nel CIMES e nella rete che trovava un fondamentale centro propulsore in Mario Baroni.

Una parte dell'attività di Luca meno nota ai musicologi, ma a fondamento di tutte le sue attività di ricerca, è quella sviluppata nell'ambiente dei ricercatori di semiotica e del Dipartimento di Comunicazione, vale a dire – come abbiamo accennato sopra – la costola dell'“Istituto di Comunicazione e dello Spettacolo” che aveva intrapreso una strada autonoma nel 1982 per poi diventare il Dipartimento di Comunicazione e, recentemente, Dipartimento di Filosofia e Comunicazione. Qui incontriamo la terza figura di riferimento di Luca, che si aggiunge a quelle di Baroni e Stefani: Umberto Eco. La passione per la semiotica che Luca sviluppa è certamente da intendersi in relazione alla qualità degli studi semiotici di quegli anni nell'Università di Bologna. Eco, uno dei massimi esperti mondiali del settore, teneva lezioni in cui la grande complessità dei contenuti che era solito trattare veniva gradualmente dischiusa agli occhi degli studenti con rigore scientifico e grande efficacia comunicativa. Grazie all'ampiezza dei riferimenti e dei temi trattati, all'approccio interdisciplinare e al costante confronto con le più attuali teorie semiotiche internazionali, intorno a Eco si crea un ambiente intellettualmente ricco e stimolante, e non è dunque un

caso se, dopo aver sostenuto l'esame di Semiotica, Luca continui a frequentare l'ambiente degli studiosi di comunicazione e, come già detto, affronti il dottorato in Semiotica seguito proprio da Eco, con il quale si consolida un rapporto di grande stima reciproca.

Dalla discussione della tesi di dottorato il lavoro di Luca nell'ambito della semiotica generale è testimoniato da alcuni saggi su *Versus*, una delle prime e più conosciute riviste internazionali di semiotica, filosofia e teoria dei linguaggi, fondata nel 1971 da Eco stesso, e su altre riviste del settore. In un certo senso, dobbiamo a Luca e a questi lavori se la semiotica della musica è rimasta presente all'interno della semiotica generale dopo gli anni Ottanta, perché il disinteresse per questo approccio nell'ambito musicologico e il solito ruolo di nicchia degli studi musicali quando sono sviluppati all'interno di ambiti disciplinari generali aveva reso la semiotica della musica un settore marginale poco battuto e poco presente nell'accademia. Punto cardine di questo percorso è la co-organizzazione del convegno "L'ascolto musicale. Condotte, pratiche, grammatiche" nel 2006, presso la Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Bologna. È questo un momento importante in cui la semiotica della musica torna ad essere un centro di interesse in primo piano, come mostra ad esempio la seguente attività di Luca con l'Associazione Italiana Studi Semiotici e gli interventi in *E/C*, la rivista di questa associazione.

Come queste note hanno cercato di mostrare, l'attivismo di Luca è sorprendente. Le numerose pubblicazioni già ne sono una testimonianza, non solo per l'enorme mole di lavoro, ma anche per il raggio di attività e interessi che testimoniano, e l'incredibile quantità di associazioni e persone con cui ha collaborato. Va però detto che negli ultimi anni della sua vita Luca cala la sua "militanza" nell'ambito dell'associazionismo per dedicarsi a coltivare i rapporti con le persone a cui teneva di più. Probabilmente alcune tensioni irrisolte nate all'interno delle realtà associative, anche se non lo riguardano direttamente, spengono progressivamente la sua motivazione alla partecipazione attiva. Luca preferisce tornare a relazionarsi con gruppi informali di amici vecchi e nuovi, contagiandoli con il suo entusiasmo e risvegliando quello spirito studentesco mai del tutto sopito, fatto di voglia di studiare, di scoprire cose nuove, di elaborare idee originali e – perché no? – di sognare.

Questo spirito è destinato purtroppo a spegnersi negli ultimi mesi della sua vita, quando Luca comincia ad attraversare un periodo segnato da una profonda sofferenza interiore. A partire dall'aprile del 2019 inizia infatti a manifestarsi una seria depressione e, nonostante il supporto della famiglia e l'affetto di chi gli è più vicino, nonostante vari i

momenti di apparente serenità, nonostante la sua attività scientifica proseguiva seppure a fasi alterne, il dolore da lui provato diventa presto insostenibile portandolo alla scelta estrema di porre fine alla sua vita il 15 settembre 2019. La sua memoria resta viva nel ricordo di chi gli ha voluto bene, il suo apporto agli studi musicali rimane invece testimoniato nero su bianco nei suoi scritti, che urlano al mondo che Luca avrebbe meritato un riconoscimento infinitamente maggiore di quello che ha avuto.

Ringraziamenti

Buona parte degli eventi ricostruiti e delle idee proposte in queste note biografiche si basano su scambi di idee e dialoghi, spesso molto profondi, con persone che hanno condiviso esperienze e attività con Luca. Ringrazio dunque per il prezioso aiuto e la grande disponibilità mostrata Anna Rita Addessi, Daniele Barbieri, Roberto Bolelli, Mario Baroni, Marco Beghelli, Gabriella Bertoli, Angela Cattelan, Rossana Dalmonte, Emma Dolza, Franca Ferrari, Giovanna Guardabasso, Gianmario Merizzi, Alberto Nocerino, Mario Piatti, Egidio Pozzi, Massimo Privitera, Silvia Testoni, Maurizio Vitali. Ringrazio anche per l'aiuto nel recupero di alcune informazioni relative alla Bibliografia che segue questa biografia Maurizio Disoteo, Mario Piatti, Nicola Pirrone, Riccardo Puglisi. Infine, vorrei esprimere un ringraziamento particolare nei riguardi della famiglia di Luca nelle persone della moglie Valentina Betti, sempre disponibile non solo a scambiare idee e ricordi, ma anche a esplorare instancabilmente i materiali di lavoro lasciati da Luca, e del fratello Giovanni Marconi, senza il cui aiuto non sarebbe stato possibile ricostruire la biografia di Luca prima del suo arrivo in Università.

Nota a margine

In queste note ho nominato pochissime delle innumerevoli persone con cui Luca si è interfacciato e mi sono limitato a segnalare solo parte delle realtà con le quali Luca ha collaborato. Se in questo secondo caso ho operato una selezione, lo stesso non ho fatto per le persone. Nel suo percorso professionale, infatti, Luca ha lavorato con una quantità davvero enorme di colleghi, studiosi, operatori culturali; dunque, per evitare un lungo elenco di nomi, sproporzionato in questo contesto, e volendo evitare una difficile se non impossibile selezione, in queste note biografiche ho scelto di non “fare nomi” se non quelli di tre docenti che considero particolarmente significativi per la formazione e la carriera di Luca: Gino Stefani, Mario Baroni e Umberto Eco. Per approfondire, invito il lettore a consultare la Bibliografia.